

TP

News

Anno XXI - N. 2
MARZO - APRILE
2022

TERZA PAGINA

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%**BELLINZONA (CH)**
Museo Villa dei Cedri
ICONE VEGETALI
Arte e botanica nel secolo XXI

L'esposizione "Icône vegetali. Arte e botanica nel secolo XXI", al Museo Villa dei Cedri di Bellinzona dal 19 marzo al 7 agosto, nasce da una riflessione che, prendendo spunto in particolare dagli erbari antichi e moderni, indaga le forme infinite dell'approccio artistico - e non solo - alla natura, alla sua relazione con l'essere umano e alla dimensione ambientale.

La prospettiva interdisciplinare della mostra offre degli spunti di considerazione critica sulla nostra società contemporanea, esplorando modelli alternativi del nostro rapporto con l'ambiente per immaginare un futuro diverso.

Sculture, stampe, fotografie, installazioni e dipinti esposti si riallacciano al parco secolare del Museo Villa dei Cedri e agli erbari storici, invitand il visitatore ad una passeggiata nella ricchezza botanica che lo circonda, sia essa reale, fittizia o virtuale.

Gli artisti assorbono il palpitar della natura nelle sue forme, nelle sue cromie e nei suoi cicli e lo riconsegnano allo spettatore.

La mostra è realizzata con la partecipazione del Museo cantonale di storia naturale di Lugano e accoglie opere di Alan Butler, Thomas Flechtner, Anne-Laure Franchette, Roswitha Gobbo, Monica Ursina Jager, Eduardo Kac, Lisa Lurati, Paolo Mazzucchelli e Dona De Carli, Gabriela Maria Muller, Loredana Muller, Francine Mury, Uriel Orlow, Ursula Palla e Suzanne Treister.

MAMIANO DI TRAVERSETOLO - Villa dei Capolavori
LUCIO FONTANA. AUTORITRATTO.
OPERE 1931-1967

La Fondazione Magnani-Rocca presenta una nuova mostra dedicata a uno dei maestri indiscussi dell'arte del XX secolo: Lucio Fontana. Alla Villa dei Capolavori a Mamiano di Treversetolo presso Parma sarà allestita dal 12 marzo al 3 luglio la mostra Lucio Fontana. Autoritratto Opere 1931-1967. Una mostra che riunisce 50 opere del maestro dello spazialismo per raccontare tutta la sua avventura artistica. Dai lavori in gesso, ceramica e terracotta del primo periodo, ai rivoluzionari lavori con i "Buchi" che perforano la tela, per arrivare ai famosi "Tagli". Un appuntamento unico nel suo genere, reso possibile grazie alla collaborazione della Fondazione Magnani-Rocca con celebri musei come il Mart di Rovereto, il Museo Novecento di Firenze, lo CSAC di Parma, e con la Fondazione Lucio Fontana di Milano.

La mostra Lucio Fontana. Autoritratto si origina dal rapporto tra l'artista e la storica dell'arte Carla Lonzi, L'esposizione dunque segue, narrativamente, la conversazione tra Fontana e Lonzi, permettendo la realizzazione di un percorso antologico, ma non dogmatico, con lavori che toccano i momenti salienti e peculiari della ricerca fontaniana, un itinerario nel pensiero e nella pratica di un artista che riteneva che l'arte dovesse essere vissuta attraverso una nuova dimensione, all'interno della quale entravano anche nuove tecnologie e materiali. Vengono esposte opere di vari periodi, dalle sculture degli anni Trenta ai "Concetti spaziali" ("Buchi" e "Tagli") dagli anni Quaranta ai Sessanta, oltre ai "Teatrini" e alle "Nature" bronzee; spettacolari sono l'enorme New York 10 del 1962, pannelli di rame con lacerazioni e graffiti, in dialogo con la luce a evocare la sfavillante modernità della metropoli, e la potentissima La fine di Dio, 1963, grande opera realizzata a olio, squarci, buchi, graffiti e lustrini su tela, emblematica della concezione spazialista e insieme religiosa dell'artista.

Il percorso si chiude con opere di Enrico Baj, Alberto Burri, Enrico Castellani, Luciano Fabro, Piero Manzoni, Giulio Paolini, Paolo Scheggi, provenienti dalla collezione personale di Fontana, artisti più giovani da lui seguiti e promossi. Particolarmente suggestive le serie fotografiche scattate da Ugo Mulas a Fontana, del quale sono esposte anche due opere appartenute al grande fotografo; di una di esse è esposta la documentazione fotografica dell'intera genesi, dal primo "buco" all'opera compiuta, un unicum sia nella storia del fotografo sia in quella dell'artista.

Una peculiarità del progetto è l'aver recuperato gli audio della conversazione originale e integrale, dove si può ascoltare la diretta voce di Fontana che parla del suo lavoro, della sua vita d'artista, della sua attività di collezionista ma anche di esperienze e avventure quotidiane (Lonzi pubblicherà nel volume del 1969 - Autoritratto. Accardi Alviani Castellani Consagra Fabro Fontana Kounellis Nigro Paolini Pascali Rotella Scarpitta Turcato Twombly edito da De Donato, Bari, nel 1969 - solo una parte della lunga intervista). Le parole di Fontana vengono utilizzate sia come installazione sonora sia come filo narrativo lungo tutto il percorso della mostra Autoritratto.

FERRARA - Castello Estense
IL SOGNO DI FERRARA
ADELCHI RICCARDO MANTOVANI

Ferrara dedica, per la prima volta in Italia, una mostra antologica a Adelchi Riccardo Mantovani, straordinario pittore e disegnatore, che rinnova quella capacità d'evocazione fantastica spiccatamente ferrarese di cui, prima di lui, sono stati interpreti gli antichi maestri dell'Officina, Ludovico Ariosto, Dosso Dossi e Giorgio de Chirico.

La mostra, nata da un'idea di Vittorio Sgarbi ed organizzata dalla Fondazione Ferrara Arte e dal Servizio Musei d'Arte del Comune di Ferrara in collaborazione con il Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, dove si trasferirà dopo la tappa al Castello Estense, ripercorre l'intera produzione di Mantovani – dagli esordi agli ultimissimi lavori – attraverso oltre cento opere, tra dipinti e disegni, che documentano la sua personalissima interpretazione di un realismo onirico costantemente nutrito dall'osservazione del vero e dalla memoria. «Da ragazzo non ho mai pensato di diventare artista di professione, il mio sogno era fare il calciatore», racconta l'artista, ritenuto da Vittorio Sgarbi, suo primo sostenitore, «un eccellente artigiano capace di far vivere la materia, trasformare i colori in carne, foglie, architetture; dare corpo ai sogni».

Nato a Ro Ferrarese nel 1942, Mantovani, rimasto orfano del padre, viene affidato alle suore dell'orfanotrofio di Ferrara dal 1946 al 1952 e poi mandato in collegio a seguire i corsi professionali per imparare il mestiere di tornitore. Nel 1964 si trasferisce in Germania e, due anni dopo, si stabilisce a Berlino, dove inizia a lavorare in fabbrica. Il clima culturale della città lo incoraggia a riscoprire l'attitudine al disegno che si era manifestata ai tempi del collegio. «Quando ero dalle suore – ricorda lui stesso – mi procuravo le matite, strappavo le due pagine interne dai quaderni di scuola e facevo dei quaderni piccoli che riempivo tutti di disegni. Questo è stato il mio inizio». Nella città tedesca frequenta le scuole serali di pittura, i corsi di nudo, studia la storia dell'arte ed espone in mostre collettive insieme ad altri artisti. Nel 1979 abbandona i panni dell'operaio per indossare, definitivamente, quelli di pittore. In questo periodo giunge a piena maturazione la sua singolare ricerca tesa alla creazione di un mondo fantastico, allegorico e fiabesco, che affonda le radici nell'arte antica (la pittura del Quattrocento padano e il naturalismo fiammingo) e raccoglie al contempo i suggerimenti delle più affascinanti correnti figurative del primo Novecento, dalla Metafisica di de Chirico alla Nuova oggettività tedesca, dal Surrealismo di Delvaux e di Magritte al Realismo magico.

La mostra ripercorre in ordine cronologico i momenti del percorso creativo di Mantovani, che, recuperando i valori tradizionali della pittura e del disegno, destabilizza la percezione del dato reale, anche visionario, proiettandolo in atmosfere oniriche e sospese: dalle composizioni del periodo giovanile alle opere di sapore autobiografico e fiabesco degli anni Ottanta e Novanta; dalle immagini di gusto allegorico e popolare alle visioni specificatamente padane, agli ultimi lavori legati al tempo presente. Un viaggio ricco di delicate, intime suggestioni che racconta la vicenda umana e creativa di un uomo che «fin da bambino ha sempre avvertito l'impulso di tradurre pensieri e fantasie in immagini».

La mostra rimarrà allestita dal 5 marzo al 9 ottobre.

PARMA - Palazzo Pigorini
PAOLO SIMONAZZI
IL FILO E IL FIUME

Nelle storiche sale di Palazzo Pigorini a Parma, dal 26 marzo all'8 maggio, va in scena **IL FILO E IL FIUME**, un racconto fotografico di Paolo Simonazzi dedicato al Po e ai territori che attraversa. Protagonista della mostra è il lento, pesante e inesorabile scorrere del maggior fiume italiano, la cui presenza si fa sentire anche laddove non viene fotografato direttamente: emerge nel paesaggio circostante e nelle persone che abitano i luoghi solcati dalle sue acque. Il "filo" a cui fa riferimento il titolo è per l'autore al tempo stesso un'evocazione della forma fluviale, un elemento fisico che compare ripetutamente nelle fotografie e una metafora di "cucitura territoriale".

Il risultato è un'antologia di paesaggi differenti ma in relazione tra loro, uniti insieme dalla presenza del fiume, parte di un mondo forse in via di estinzione e di cui l'autore – nel solco di una tradizione fotografica che inizia nel dopoguerra – ci consegna tracce visive, invitandoci all'ascolto di quello che Francesco Zanot chiama il canto flebile di un territorio sovra-territoriale, all'attacco della geografia politica, aggrappato com'è alla linea traballante dell'acqua per centinaia di chilometri.

Il fiume diventa dunque al contempo sottofondo evocativo e presenza implicita

L'esposizione, a cura di Andrea Tinterri e Ilaria Campioli e organizzata in collaborazione con il Comune di Parma, propone venti scatti di grande formato, tratti dal progetto realizzato dal fotografo reggiano tra il 2013 e il 2021.

LECCE - Fondazione Palmieri
Hélène Delanoë - Un viaggio alchemico in tre atti

Aprirà il 30 aprile la mostra antologica di Hélène Delanoë "Un viaggio alchemico in tre atti", presentata da Primo Piano LivinGallery e curata da Dores Sacquegna. In un evocativo dialogo con l'architettura Rinascimentale della Fondazione Palmieri a Lecce, saranno in mostra le opere dell'artista francese Hélène Delanoë, che vive ed opera tra Lione e Parigi. La mostra antologica è suddivisa in tre momenti di indagine, con una selezione di 20 opere realizzate dal 2010 ad oggi. Un percorso artistico intriso di una forte connotazione antropologica ed esplorativa che va di pari passo con la sua vita, con i suoi studi di antropologia culturale in Africa, con la sua attività di psicoanalista, con i suoi viaggi intorno al mondo e con gli incontri con grandi artisti, suoi contemporanei. Il giorno dell'inaugurazione, il compositore e contrabbassista salentino Angelo Urso, evocherà in live music le opere dell'artista in una spettacolare performance di sound painting.

Con Materia Vulcanica, primo ciclo in mostra, l'artista crea una serie di opere dedicate all'evoluzione del mondo dalla sua nascita primordiale, ai suoi flussi magmatici, incandescenti e catramosi, dove il segno e la forma sono inghiottiti dai colori, che mescolati alla cera e ad altre tecniche miste, creano superfici granulose, graffianti, come le crepe della crosta terrestre o le eruzioni vulcaniche. Il secondo ciclo dal titolo Il viaggio e lo stereotipo dell'altro, è legato al tema del viaggio e della scoperta. Nel terzo e ultimo ciclo, l'omaggio è alla cultura pittorica dell'Estremo Oriente, alla sua nozione di vuoto, di serenità, di evocazione Zen. La mostra rimarrà aperta fino al 13 maggio.

AVELLINO - Ex Carcere Borbonico
GENNARO VALLIFUOCO - MEFITIS

Non solo una personale concezione artistica, ma anche cultura e tradizioni locali, colte citazioni letterarie, miti e leggende che hanno attraversato la Storia e continuano a sfidare il Tempo. Tutto questo converge in "MEFITIS" di Gennaro Vallifuoco, l'esposizione ospitata dal Complesso Monumentale Ex Carcere Borbonico di Avellino dal 5 al 29 marzo 2022, a cura di Generoso Bruno ed Augusto Ozzella.

"Noi artisti europei dell'area mediterranea abbiamo una grande responsabilità: l'appartenenza ad una Storia importante e ad una Memoria ancestrale – dichiara Gennaro Vallifuoco - E quando l'artista non riesce ad agire all'interno di questa responsabilità, rischia di essere superficiale, pur prestando attenzione alla realtà ed al linguaggio dell'epoca in cui vive. Penso che "MEFITIS" sia una mostra multilinguistica, perché ha la capacità di mettere in sincrono la Storia antica e i nuovi media".

Mefitis era una dea italica, associata storicamente al lago di origine sulfurea nella Valle di Ansanto, un luogo avvolto da misterioso fascino. Questo piccolo lago, che ribolle per le emissioni di gas sulfureo, è indicato da Virgilio nell'Eneide come uno degli accessi agli Inferi. Il forte legame tra le opere in mostra ed il territorio che la ospita è esplicitato, inoltre, dalla scelta dei materiali. L'artista accosta il fango e l'argilla, ricavati proprio dalla Valle di Ansanto, al filo bianco del ricamo delle Pizzillare della Scuola di Tombolo di Santa Paolina. Vallifuoco sperimenta nuovi percorsi artistici, usando legni, tela di juta e di lino, asfalto e guaina liquidi, smalti, terracotta maiolicata e foglia d'oro.

"L'artista, individuando in Mefite la porta di collegamento tra il sensibile e l'oltremondano, muove la sua elaborazione attraverso linee di contrasto di luce e ombra – dichiara Generoso Bruno, critico d'arte e curatore dell'esposizione - Più il segno si avvicina alla verità della materia, più difficile appare la sua codifica nell'infinita scomposizione dei piani pittorici". Il percorso espositivo è composto da circa 70 opere inedite, realizzate tra il 2007 ed il 2022. A scandire la visita è il componimento sonoro ideato da Marco Messina e Sacha Vinci, basato sul rumore dei fuselli lignei usati per il tombolo e le registrazioni audio effettuate presso la sorgente mefitica.

VIMERCATE - Spazio heart
SILVIA MANAZZA
Hommage a Du-buffet

Spazio heart presenta dal 6 al 27 marzo i racconti visionari e ironici di Silvia Manazza, con una mostra che riunisce numerosi lavori storici dell'artista e una nuova installazione pensata per l'occasione. Ogni opera di Silvia Manazza indaga un tema, affronta un problema, viviseziona un pezzetto di storia, di società, di costume, di cultura, di immaginario comune. Con rara sensibilità, Silvia passa dalla carezza alla pugnolata, dal sussurro al grido, dal dramma di Giuda alla tragedia di un pinguino, dalla giocosa ironia di un salotto piantagrassa alla devastante verità di un canotto con lo scarico dell'acqua. Componente essenziale della ricerca della Manazza è lo shock dei contrasti, sia sul piano tattile che su quello visivo. Un immaginario che disorienta magrittianamente lo spettatore ma che sfugge al rischio dell'eccesso surreale, mantenendosi sempre in un mirabile equilibrio tra vero e falso, metafora e nonsense, provocazione e considerazione intellettuale, quotidianità e immaginazione. Un ruolo di primo piano in questa ricerca tanto complessa e convincente l'hanno i materiali scelti, innanzi tutto i materassi, il vero elemento feticcio dell'arte di Silvia Manazza. Per questa mostra ha realizzato un'installazione fatta di sacchetti per la spese: oggetti che ci appartengono quotidianamente, usati in una graffiante quanto amara riflessione sulla presenza della plastica nell'ambiente e nella nostra alimentazione. Il titolo – Hommage a Du-buffet – gioca sul nome di uno degli artisti preferiti dell'artista. Silvia Manazza reinventa con la fantasia (e la sfrontata e spontanea brutalità) di un bambino il nostro quotidiano e ce lo ripropone spogliato dalle sue borghesissime certezze. Non si arrabbia. Non aggredisce. Non giudica. Non accusa. Semplicemente ci mostra quello che infondo sappiamo già, ma non consideriamo mai con sufficiente attenzione.

MILANO - Fondazione Mudima
NICOLA PUCCI - LA FIGURA E IL PARADOSSO

Il 24 marzo si inaugura alla Fondazione Mudima di Milano, la personale "La figura e il paradosso" che racchiude la produzione più recente di Nicola Pucci, curata da Dominique Stella.

Scrivendo Dominique Stella "Il mondo non è così ovvio. Per chi sa osservarlo, l'evidenza è soltanto illusoria, e la pittura di Nicola Pucci gioca con l'illusione come artificio della realtà. Dipingere, per lui, è aprire gli occhi, spingere le porte, aprire i cassetti, esplorare universi inediti e inventare giochi in equilibrio instabile. I quadri di Nicola Pucci si costruiscono in un curioso disordine di personaggi, animali, luoghi, situazioni paradossali, la cui evidenza risiede solamente nella volontà dell'artista di farne nascere un dipinto. E questo disegna un'opera di innesti improbabili, incontri frontali e associazioni instabili. Secondo i codici pittorici, l'arte di Nicola Pucci potrebbe essere definita realista, poiché coglie una certa realtà, abbastanza ordinaria per certi versi, nella rappresentazione perfetta che sa catturare fedelmente, nello stile classico di chi sa disegnare e dare un corpo pittorico al mondo che osserva. Ma questa apparente stabilità non è così cartesiana. Pucci supera il limite del figurativo creando sulla tela un discorso narrativo, sotto forma di composizioni frammentate, di una figurazione stilizzata che l'artista decostruisce attraverso sequenze che disturbano l'immagine. Nascono così collage che si sfrangano in simulazioni improbabili di scene antagoniste, costruendo universi di contrasto, ambigui e paradossali. L'esperienza pittorica di Nicola Pucci rimette in discussione i codici della prospettiva, e si articola attorno a un sistema complesso che mira a immergere lo spettatore in spazi destabilizzati. L'artista gioca con la figura, con precisione, per meglio cancellarla e corromperla.

È un sistema di costruzione-decostruzione che crea l'opera e le conferisce materia e forza singolarmente attive. Perché nella pittura di Nicola, lo sforzo fisico, lo slancio, creano un movimento indissociabile dalla sua tecnica che nella decostruzione, soprattutto quella dei visi, può ricordare le opere di Francis Bacon, in modo più dinamico però, e anche meno tragico. La velocità in Pucci è parte integrante della sua tematica ed egli la tratta spesso attraverso un animale, uno sportivo intento nello sforzo ma anche nel soffio anodino di una bolla che si gonfia". (fino al 29 aprile)

ROMA - Galleria SpazioCima
APPUNTI FOTOGRAFICI - DIVERSI PUNTI DI VISTA

In occasione del Mese della Fotografia, la Galleria SpazioCima di Roma propone, dal 12 al 26 marzo, "Appunti fotografici - Diversi punti di vista", una mostra collettiva che espone gli scatti di dieci fotografi italiani, Cristina Archinto, Marcello Campora, Raffaele Canepa, Cristiano De Matteis, Simone Ghera, Ottavio Marino, Massimo Porcelli, Stefano Regondi, Raffaella Scaglietta e Fabio Turri.

Circa venti gli scatti esposti, dai vari formati e colori, per raccontare l'arte a 360 gradi. Più che i soggetti, che si muovono tra architetture e paesaggi, danzatrici e contrasti di luci, è la perenne ricerca stilistica dei "dieci" il vero leitmotiv dell'esposizione. Giochi di prospettive, intrecci di linee, soggetti in fuga, sovraesposizioni cromatiche e sovrapposizioni di immagini: i dieci fotografi non cercano la realtà, ma la loro personale interpretazione, emotiva e introspettiva, della stessa.

Previsto, durante la rassegna fotografica, un calendario di appuntamenti: sabato 12 e domenica 13 marzosarà protagonista Raffaele Canepa, attento ricercatore e promotore del "nuovo", oggi specializzato nella fotografia ad infrarossi. Sabato 19 marzo, invece, sarà il turno di Massimo Porcelli, la cui ricerca è incentrata nello scovare e immortalare "manifesti strappati", capaci di raccontare le mille storie nascoste nei suoi scatti. A concludere la rassegna, sabato 26 marzo, è Cristiano De Matteis, le cui opere si dimostrano un'ottima sintesi, apparentemente impossibile, tra pittura e fotografia.

RAVENNA - Sabe per l'arte
GABRIELLA BENEDINI
UN VIAGGIO

La Fondazione Sabe per l'arte presenta dal 26 marzo al 26 luglio "Un viaggio", mostra personale di Gabriella Benedini (Cremona, 1932), a cura di Francesco Tedeschi

La mostra riprende un filone del lavoro dell'artista incentrato su alcune opere realizzate tra il 2005 e il 2007 e reinterpretate con nuove integrazioni ed elaborazioni. Il focus centrale è dedicato a lavori che rimandano ai viaggi compiuti negli anni Settanta, in luoghi che hanno costituito per l'artista dei serbatoi di memorie e di emozioni, in particolare l'Iraq, l'Afghanistan e alcuni territori dell'Asia. Riemersi a distanza di tempo nel suo immaginario, hanno dato vita alle "Mappe" e alle sculture in cui si sovrappongono riferimenti agli strumenti di misurazione e manifestazione sonora quali le "Arpe", da lei create tra gli anni Novanta e i primi Duemila e ora oggetto di rivisitazione per effetto della presenza di ulteriori elementi narrativi. In dialogo diretto con queste ultime si aggiungono le "Vele", simboli di una navigazione in atto.

La metafora del viaggio è la chiave narrativa che connette le varie parti di un percorso che vuole avere i tratti di un'installazione unitaria, anche se è costituita da parti o episodi distinti. La mostra presenta alcuni lavori di carattere ambientale, dove alle "Arpe" si affiancano parti di relitti marini, ai quali parallelamente l'artista affida la memoria di viaggi compiuti nel tempo e nello spazio, e alcuni lavori a parete, tra i quali alcune "Mappe", nelle quali forme e colori estremamente ridotti riportano le tracce di luoghi dimenticati nelle pieghe della storia. Un lavoro implicitamente "archeologico", che rivela però il suo interesse anche in relazione al modo in cui quella parte del mondo quasi trascurata, apparentemente, negli equilibri mondiali del Novecento e nelle più immediate destinazioni di viaggio, è tornata ad avere una sua prepotente evidenza da alcuni decenni.

VENEZIA - Spazio Thetis
RICCARDO MURATORI
Per Ignotius

Sabato 5 marzo presso lo Spazio Thetis, hub dell'arte contemporanea situato nell'antico Arsenale della città di Venezia, apre al pubblico la mostra Per Ignotius, prima personale dell'artista Riccardo Muratori. L'esposizione presenta una selezione di circa trenta opere, tra quadri e sculture, che ripercorre gli ultimi dieci anni del lavoro dell'artista. A firmarne la curatela è Milena Mastrangeli, che ha collaborato con Muratori per dare forma al dialogo tra le opere esposte.

Punto di partenza del lavoro dell'artista è l'enigma, spesso coincidente in una tensione interiore, che trova espressione sulla tela in una forma più chiara di quella che egli avrebbe potuto prevedere. Il titolo "Per Ignotius" cela molti misteri, emanando un'aura magica, sospesa nel tempo. I dipinti di Muratori, dalle forti suggestioni psicologiche, sono specchi delle contraddizioni che abitano la nostra quotidianità. L'artista indaga i temi del desiderio e della continuità tra interiorità e mondo.

Ad animare le opere di Muratori sono molto spesso figure di uomini e donne, in posture sempre plausibili ma al contempo surreali, o figure stese precarie, in verità impossibili. A unire questa varietà di posture, di volti minuziosi e verosimili, ma assenti, è sempre la continuità degli sfondi. Tendaggi e drappaggi, pieghe e arabeschi, che si scoprono tra una porta che si chiude e un'altra che si apre, ma anche tra uno scorcio e un corridoio di cui non si vede il fondo. Quadri ricchi di elementi, inseriti all'interno della composizione non per il timore del vuoto, ma per il desiderio di non avere paura dell'eccedenza.

Prevalgono nella tavolozza variazioni di ocra e terre di Siena, prevalentemente a olio. L'olio, infatti, si rivela il mezzo migliore per esplicitare un'immagine che, idealmente, assumerà contorni diversi agli occhi di chi osserva, il quale potrà trovare punti di contatto con le immagini interiori dell'artista o aprirsi verso direzioni da lui non previste.

La mostra chiuderà il 7 aprile.

MILANO - Museo Bagatti Valsecchi
"STASERA AL MUSEO"

"Stasera al Museo" è l'iniziativa che il Museo Bagatti Valsecchi propone da marzo a dicembre: diciannove eventi di musica e teatro, che prenderanno vita nel Salone d'Onore del Museo, tutti legati da un fil rouge che vede protagoniste diverse figure femminili declinate in vari ambiti del sapere: donne artiste e storiche dell'arte, musiciste, scienziate, donne a cui la storia ha riservato un posto speciale ma anche donne comuni, a cui questa rassegna vuole rendere omaggio.

Ideata dal nuovo Conservatore Antonio D'Amico, Stasera al Museo rappresenta un unicum tra le proposte culturali dei musei milanesi, con l'obiettivo di mettere in luce l'identità di una Casa Museo che, nata a metà Ottocento come dimora di incontri e ricevimenti, è oggi un museo aperto per accogliere il pubblico non solo per ammirare le collezioni permanenti, ma anche per assistere a rappresentazioni teatrali e concerti dal vivo.

"La creazione di un cartellone con eventi di musica e teatro ha l'obiettivo di dare un importante segnale di ripartenza non solo del nostro Museo, ma del settore dell'arte e della cultura in generale, che sono stati particolarmente colpiti dalla vicenda pandemica degli ultimi due anni." afferma la Presidente Camilla Bagatti Valsecchi, mentre "Antonio D'Amico sottolinea che la rassegna "nasce quest'anno ed è dedicata all'universo femminile, ma di anno in anno sarà declinata su tematiche differenti per accogliere un pubblico sempre più vasto ed eterogeneo, nella speranza che la cultura e le diverse forme d'arte possano aiutarci a vivere una vita migliore".

Stasera al Museo prende il via con una programmazione di concerti che raccontano attraverso la musica storie di donne e figure femminili poco conosciute.

Si comincia con la proposta di Serate Musicali e Conservatorio, con la direzione artistica di Stelia Doz, che presentano l'11 marzo Storie di donne amate; il 16 marzo una performance musicale immersiva di sorprendente leggerezza, con Emiliano Pepe al pianoforte in collaborazione con Pepita promozione. Il 22 giugno sono protagoniste tre donne nate dal genio di Johannes Brahms, Ludwig van Beethoven e Germaine Tailleferre, mentre il 21 settembre la serata tutta al femminile è dedicata alla musica del '900. L'Orchestra internazionale LaFil Filarmonica di Milano il 13 aprile e il 18 maggio cura due serate dedicate a Fanny e Felix Mendelssohn che sono i protagonisti anche il 17 dicembre del concerto natalizio, eseguito da un ensemble di voci e pianoforte.

Il 20 aprile l'Accademia musicale OttavaNota presenta Luca Franzetti in un concerto dedicato a Johann Sebastian Bach; l'11 settembre verrà presentato il risultato di una masterclass internazionale tenuta da Francesco Lanzillotta, e il 16 ottobre serata con Alessandro Marino al pianoforte. Le produzioni dell'Associazione Omaggio al Clavicembalo sono previste il 20 e 27 novembre e il 4 dicembre con strumenti a corda, a fiato e voci con tre pomeriggi dedicati alla musica del sedicesimo e diciassettesimo secolo.

Per il tratto il 4 maggio va in scena Federica Fracassi nello spettacolo dedicato a Eva Braun di Massimo Sgorbani e la produzione di Teatro i; l'11 maggio Cinzia Spanò, in collaborazione con il Teatro Elfo Puccini, interpreta l'iconica Palma Bucarelli; il 25 maggio lo spettacolo dedicato ad Artemisia Gentileschi, con la presenza di Beatrice Baldaccini e Matteo Minetti e realizzato grazie a Compagnia dell'Ozio.

Il 28 settembre Mia mamma è una Marchesa, spettacolo di e con Ippolita Baldini con la regia di Camilla Brison, in collaborazione con Teatro della Compagnia. Il 5 ottobre Alta Luce Teatro presenta la pièce teatrale Molly, liberamente tratta dalla sceneggiatura "Molly Sweeney" di Brian Friel, con Elizabeth Annable. Infine, Ippolita Baldini bisca con la stessa formazione il 16 novembre con Una marchesa ad Assisi.

Ad ottobre riprenderà l'attività espositiva del Museo con la mostra "La seduzione del bello. Nelle segrete stanze di una collezione a Milano" capolavori del Sei e Settecento, da una prestigiosa collezione privata lombarda.

MILANO - Galleria Milano
Shūsaku Arakawa
Il colore della mente

La Galleria Milano presenta una mostra di Shūsaku Arakawa (Nagoya, 6 luglio 1936 – Manhattan, 18 maggio 2010) artista e architetto giapponese, figura imprescindibile del concettuale internazionale, la cui ricerca è volta ai meccanismi mentali e alla decodifica del mondo attraverso categorie filosofiche.

Il percorso di Arakawa si sviluppa tra il Giappone e, soprattutto, gli Stati Uniti. Nato a Nagoya nel 1936, si trasferisce a Tokyo per studiare presso la Facoltà d'Arte, dove fa parte dell'ambiente neo-dada. Da subito abbraccia una tendenza antiartistica e inizia a lavorare sugli elementi diagrammatici che svilupperà successivamente. Nel 1961 lascia il Giappone per New York L'anno successivo, nel 1962, conosce quella che sarà la sua compagna nella professione e nella vita, Madeline Gins; nel mentre mette a punto un linguaggio fatto di parole, segni, ombre, linee, semplici morfemi e gradazioni di colore. All'inizio predominano silhouette e oggetti d'uso quotidiano, per poi divenire sempre più "costruzioni spaziali che potrebbero essere definite "iper-cubiche" o tetradimensionali" (Gillo Dorfles).

In mostra alla Galleria Milano sono tele, carte e grafiche degli anni Sessanta e dei primi Settanta, dove indaga il rapporto tra spazio e tempo in una sintesi che lui stesso definisce come filosofia del vuoto, o blank. Proprio in questo periodo pubblica la prima edizione (in lingua tedesca) del fondamentale volume *The Mechanism of Meaning* (1971), realizzato insieme a Gins: il suo obiettivo primario è comprendere, appunto, il "meccanismo del significato" con un approccio interpretativo, più che analitico. Le sue tele, di grandi dimensioni ma mai omogenee, sono piene di "punti focali", addensamenti di frecce, tubi, elementi rotanti, lettere e parole come mistake, a rappresentare il continuo cortocircuito di significazione in cui si incaglia l'uomo. Frequente è anche bottomless, una sorta di piramide quadrangolare che, nel bianco della tela, appare come un oggetto misterioso, sovvertito e sospeso. Tutt'attorno le "macchie di blank, di non-quadro, che interrompono l'universo del tessuto-quadro e ci danno la sensazione che il significato e la forma di tutto il resto fluttuino attorno a queste lacune dell'esistere", secondo le parole di Italo Calvino. Per Calvino la pittura di Arakawa, puramente intellettuale, rende visibile "il colore della mente" – da cui il titolo della mostra: "la mente ha un colore che non riusciamo mai a vedere perché c'è sempre qualche altro colore che ci passa per la mente e si sovrappone al nostro sguardo. [...] La mente non può avere altro colore che quello dei quadri di Arakawa".

TREVI - Palazzo Lucarini Contemporary
SALTO

Il Centro per l'Arte Contemporanea "Palazzo Lucarini Contemporary" di Trevi presenta dal 20 marzo al 12 giugno la mostra SALTO, con opere degli artisti Pierluigi Calignano, Fabio Giorgi Alberti, Gian Maria Marcaccini e Gioacchino Pontrelli, a cura di Maurizio Coccia e Mara Predicatori.

Cuore del progetto SALTO è la condivisa esigenza degli artisti in mostra, non di riunirsi intorno ad uno specifico tema ma di dialogare e far dialogare le rispettive espressioni artistiche, progettando e ricavando, fra gli spazi di Palazzo Lucarini a Trevi, un momento di sospensione come risposta alla comune e diffusa sensazione di precarietà.

Con Pierluigi Calignano, Fabio Giorgi Alberti, Gian Maria Marcaccini e Gioacchino Pontrelli parlano innanzi tutto generazioni diverse, dunque le rispettive ed eterogenee formazioni, infine le personali interpretazioni dell'arte che, tuttavia, osservate qui, vicine e in conversazione fra loro, mostrano affinità, soprattutto, nel passaggio dall'ideazione alla realizzazione dell'opera. È pertanto nel processo, nell'attitudine del "fare" che ognuno degli artisti e in maniera originale, rivendica quella concretezza della pratica, dell'elaborazione materiale, fisica e tangibile, insita nell'atto artistico.

In mostra osserviamo, infatti, come tutti i lavori degli artisti, sebbene saldamente ancorati ciascuno alla propria ricerca e poetica, siano capaci di far emergere il valore del linguaggio o mezzo espressivo utilizzato, sia esso pittura, scultura o installazione ambientale. Tale valore, oggi in particolare, è tutt'altro che marginale e trascurabile. Esso è espressione del tempo del presente, laddove proprio l'eventuale dato anacronistico si mostra perfettamente integrato e connesso all'opera, sicché ciascuno dei lavori qui presentati, nel confrontarsi, fronteggiarsi, forse a volte anche nel contrastarsi, finisce con l'unirsi.

Le sale di Palazzo Lucarini diventano così un arcipelago variegato e mutevole. Stanze più raccolte, dedicate a un solo artista, si susseguono ad altre, dove le poetiche s'integrano e le tecniche s'ibridano, generando una corallità fluida ed empatica. SALTO è un'azione polifonica, un progetto multifocale, concreto e mentale, dove la solida leggerezza dell'arte si rinnova solo interrogando se stessa.

SALTO, infine, anche nel titolo scelto porta con sé numerosi echi. Allude all'attesa che, nel momento di massima crisi, si compia un cambiamento. Allude al passaggio dalla frenesia mediatica e urbana delle città a un luogo evocativo e d'incontro come Trevi, dove una riflessione pausata e cadenzata su ritmi rallentati e lontani, si offre allo spettatore come motivo per riallacciare, attraverso l'arte, la giusta connessione con il mondo.

SALTO è realizzata con il patrocinio del Comune di Trevi, rappresentato dal Sindaco Bernardino Sperandio e con il sostegno di Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno.

Parallelamente alla mostra SALTO inaugura, presso la Cappella di Palazzo Lucarini, *Translate Like A Knife* di Panayiotis Andreou, prima mostra della serie "Boys don't cry", parte di un progetto collaterale che accompagnerà ogni nuova inaugurazione di Palazzo Lucarini, in collaborazione con Accademia di Belle Arti P. Vannucci di Perugia, a cura di Maurizio Coccia e Mario Consiglio.

**LECCE - Fondazione Palmieri
ID-ENTITY R-EVOLUTION**

Primo Piano LivinGallery presenta la mostra d'arte contemporanea ID-ENTITY R-EVOLUTION: Corpi-Naturans, Transiti e Cyberspace, curata da Dores Sacquegna e allestita a Lecce presso la Fondazione Palmieri dal 19 al 31 Marzo 2022.

ID-ENTITY R-EVOLUTION, gioca sulle parole di corpo-entità e rivoluzione-evoluzione, attraverso tre distinte sessioni di cui: corpi-naturans, transiti e cyberspazio. Tra identità-web e identità fisiche, la mostra indaga il modo in cui le tecnologie hanno trasformato la nostra vita, le modalità di come gestiamo i social media e coltiviamo le nostre relazioni e interessi.

Un dialogo generazionale e multiculturale che mette a confronto venti artisti provenienti da Europa, Asia, Usa, Medio Oriente e che riflettono il pensiero e l'identità di quest'epoca così caotica e travolgente, restituendoci la testimonianza dei pericoli a cui il genere umano si è volontariamente esposto, al fine di soddisfare la propria sete di conoscenza e il proprio desiderio di superare ogni limite.

In mostra opere di: Joseph Beuys (Germania); Steffen BLUNK (Germania); LeoNilde Carabba (Italia); Manuel DE MEY (Belgio); Angioletta DE NITTO (Italia); Martin FAHLEN (Usa); Andrea FORTUNOFF (Usa); Astolfo FUNES (Venezuela); Dena HADEN (Usa); Ping HE (Cina); Akane HIRAOKA (Regno Unito); Asli KUTLUAY (Turchia); Guillaume LIFFRAN (Francia); Pey-Chwen Lin (Taiwan); Dario Manco (Italia); Massimiliano MANIERI (Italia); Katelyne OSTYN (Francia); Cynthia RUSE; Marijke UITTENBROEK (Olanda); Anna WODE (Gran Ducato di Lussemburgo).

**ROVIGO - Palazzo Roverella
"KANDINSKIJ. L'OPERA / 1900-1940"**

Prosegue fino al 26 giugno a Palazzo Roverella la mostra "Kandinskij. L'opera / 1900-1940", a cura di Paolo Bolpagni ed Evgenia Petrova, promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo in collaborazione con il Comune di Rovigo, l'Accademia dei Concordi, il sostegno di Intesa Sanpaolo e prodotta da Silvana Editoriale che cura anche l'edizione del catalogo.

Afferma Paolo Bolpagni "Di mostre su o intorno a Kandinskij in Italia ne sono state proposte parecchie negli ultimi anni, ma nessuna con ambizioni come quelle che noi ci poniamo". A giustificare questa presa di posizione sono, da un lato, l'impianto scientifico dell'esposizione, dall'altro il numero e soprattutto la qualità delle opere riunite nelle dodici sezioni. A precederle è un'ulteriore sala introduttiva riservata all'arte popolare russa, con un focus sulle espressioni creative dei popoli della Vologda (Russia settentrionale), con le quali l'artista entrò in contatto durante un soggiorno in quei territori nel 1889.

Radunare ottanta opere di Kandinskij (oltre a libri in edizione originale, documenti, fotografie, rari filmati d'epoca, cimeli e oggetti d'arte popolare) è stata un'impresa ardua e straordinaria, che consente al pubblico italiano di ammirare capolavori unici che segnano tutti i principali snodi della carriera di uno dei massimi artisti del Novecento. In mostra, accanto ai suoi capolavori, si ammirano opere di Gabriele Münter, Marianne von Werefkin, Alexej von Jawlensky, Arnold Schönberg, Paul Klee.

Di grande importanza è anche il catalogo realizzato da Silvana Editoriale, nel quale, oltre ai saggi dei curatori Paolo Bolpagni e Evgenia Petrova, sono presenti quelli di Silvia Burini, Andrea Gottdang, Jolanda Nigro Covre e Philippe Sers, una biografia dell'artista di Brigitte Hermann e la riedizione della rara traduzione in italiano dello scritto di Kandinskij "Sguardi sul passato", dalla versione russa del 1918.

**ROMA - Maja Arte Contemporanea
ENZO RAGAZZINI
GENS 1965-2022**

Il 19 marzo si inaugura alla galleria Maja Arte Contemporanea la mostra personale di Enzo Ragazzini (Roma, 1934), a cura di Ria Lussi, in cui si presenta una selezione di 40 ritratti fotografici realizzati in diverse parti del mondo, in un arco temporale tra il 1965 e il 2022.

Enzo Ragazzini, forse il meno riverito dei grandi fotografi italiani, si può considerare un vero genio/ingegno italiano, predecessore se non inventore dell'optical art e dell'etnofotografia.

La sua sconfinata ricerca sperimentale ha indagato, con stile inconfondibile, i molti ambiti del paesaggio umano, geografico e industriale, al fianco di grandi personaggi come Boris Biancheri, Cornell Capa, Alan Fletcher, Enzo Muzii, Ludovica Ripa di Meana, Vittorio Sermoni, Giorgio Soavi, Cesare Zavattini, Federico Zeri, solo per citarne alcuni.

A rebours, lungo il percorso della mostra, passando dal colore in stampa digitale al bianco e nero realizzato in camera oscura con retini di invenzione dell'artista, risaliamo ai prodromi di una infaticabile ricerca, tutt'ora in corso con il progetto di fotografia antropologica: "Aspettando Godot". Dal Maracanà di Rio de Janeiro all'Isola di Wight, dal Perù al Nepal, dalla Toscana alla stazione Termini di Roma, l'obiettivo di Enzo Ragazzini ci mostra con delicata eleganza e sincerità, i volti, le posture, le attese di genti nel mondo.

Grazie al suo sguardo, che esprime in ogni contesto sensibilità e rispetto per le persone ritratte, unitamente ad una tecnica di stampa straordinariamente sofisticata e in costante evoluzione, Ragazzini riesce a mappare, eternizzandolo, il genere umano, nella sua moltitudine come nella sua solitudine.

In mostra fino al 30 aprile, "GENS" è un emozionante viaggio nel tempo per scoprire uno dei più grandi artisti italiani che attraverso la sua instancabile ricerca ci fa capire che i protagonisti siamo sempre noi. Che guardiamo loro. Che guardano il fotografo che li ritrae con sguardo gentile.

ROMA - Galleria del Cembalo -Palazzo Borghese
FRANCESCO ZIZOLA .MARE OMNIS
OTTO FOTOGRAFI PER EPIFANIE/03

Dal 27 aprile , nell'affascinante cornice del seicentesco Palazzo Borghese a Roma all'interno delle suggestive sale affrescate della galleria terrena, la Galleria del Cembalo attende i visitatori con due nuove mostre dedicate alla fotografia: Mare Omnis di Francesco Zizola e Epifanie/03 – LAB/per un laboratorio irregolare, a cura di Antonio Biasiucci.

La mostra Mare Omnis di Francesco Zizola, visitabile fino al 30 giugno, presenta una raccolta di 22 fotografie di grande formato che sembrano raffigurare delle costellazioni lontanissime, ma che in realtà sono tonnare, ossia reti da pesca inserite nel grande mare Mediterraneo fotografate di notte da un drone: reti che i tonnarotti – coloro che si occupano della mattanza – installano per catturare i tonni nella loro migrazione verso la costa. Le immagini sono state tutte realizzate nel mare del Sulcis, nella Sardegna sud occidentale, presso la Tonnara di Portoscuso, che in quelle acque opera da secoli. Nelle fotografie i punti bianchi sono boe e i fili argentati sono le cime che assicurano le parti galleggianti ai fondali. La mostra Mare Omnis documenta in maniera antropologica la vita vissuta in mare attraverso forme di pesca ancora manuali, locali, sostenibili, secondo tradizioni centenarie, indagando il rapporto dell'uomo con la natura e della sua influenza sul mare declinato attraverso un linguaggio visivo articolato e complesso. Costruire i propri strumenti di lavoro, gettare le reti in mare, trascorrere giorni e mesi in attesa della pesca, essere soggetti alle leggi della natura, compongono quel patrimonio di sapere legato alla prossimità con il mare e ad una vita in rapporto con esso che oggi è sostituito da metodi di pesca intensivi e industriali. Le immagini presentate ci restituiscono - attraverso un quadro visivo potentissimo - il sentimento di una relazione simbiotica che ricuce quella separazione tra uomo e natura adottata dalla società contemporanee: acqua che diventa paesaggio astratto, pesci colti nelle fitte reti immerse nel mare.

Ad affiancare Mare Omnis, dopo il successo dell'edizione 2017, il LAB/per un laboratorio irregolare a cura di Antonio Biasiucci torna negli affascinanti spazi della Galleria del Cembalo con la mostra Epifanie/03, la terza edizione del progetto, visitabile fino al 14 maggio 2022. LAB/per un laboratorio irregolare nasce nel 2012 per rispondere all'esigenza di creare un percorso, di circa due anni completamente gratuito, rivolto a giovani artisti a cui trasmettere un metodo costante di approfondimento e critica del proprio lavoro. Anche nel difficile periodo della pandemia, il fotografo Antonio Biasiucci ha seguito gli allievi, in un costante confronto, guidando ognuno di loro nella produzione di un progetto di ricerca personale per assimilare un processo, un criterio, per arrivare a conquistare un proprio sentire, una propria autentica visione delle cose della vita. La mostra Epifanie/03 proporrà circa 80 opere fotografiche realizzate da Paolo Covino, Alessandro Gattuso, Valeria Laureano, Laura Nemes-Jeles, Claire Power, Ilaria Sagaria, Giuseppe Vitale e Tommaso Vitiello. Gli autori della terza edizione del LAB hanno raccontato la propria "epifania" (dal greco *επιφάνεια*, manifestazione, apparizione), realizzando portfolio fortemente diversi tra loro sia per forme che per contenuti. Otto narrazioni, sguardi autonomi, progetti eterogenei guidati da un unico metodo.

CIVITAVECCHIA - Sala Molinari La Cittadella della Musica
NOEMI GHERRERO
Scomposizioni e fughe nell'anima - Arte Pandemica

La Sala Molinari de La Cittadella della Musica di Civitavecchia (Via Gabriele D'Annunzio, 2), ospiterà la Mostra Fotografica ideata dall'attrice e conduttrice Noemi Gherrero dal titolo "Scomposizioni e fughe nell'anima – Arte Pandemica". L'idea della mostra è nata durante il lockdown raccontando, attraverso scatti d'arte (a cura di Mjriam Cognigni e Teresa Fini con la supervisione tecnica ed artistica di Luciano Ferrara) le suggestioni, le intuizioni, le riflessioni e i sentimenti nati nel periodo più buio e cruciale del Covid-19. Momenti di vita quotidiana catturati prima e dopo il lockdown.

La mostra sarà visitabile dal 19 al 29 marzo 2022.

BERGAMO
Circolo Artistico
IL COLORE
E L'INCANTO
DEI FIORI

Il Circolo Artistico Bergamasco presenta dal 19 al 31 marzo una mostra collettiva dal significativo titolo "Il colore e l'incanto dei fiori".

In mostra opere di Paolo Bergo, Serena Bernardi, Lella Buzzacchi, Tullia Cagnoni, Marinella Cano ico, Giuliana Civera, Annamaria Cottini, Giancarlo Cremaschi, Tiziano Fusar Poli, Antonio Giaquinto, Alessandro Gigliuto, Carmen Gotti, Fulvio Lambiase, Danila Maida, Gemma Manzoni, Maranno, Maria Cristina Mazza, Alberto Merisio, Maria Natali, Giulio Nespoli, Leonilde Perseu, Katy Pesenti, Ivan Picenni, Adriana Rampinelli, Irene Roussi, Silvana Testa, Betty Vieni.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
 Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
 Direzione, redazione
 Via Grumello 45
 24127 Bergamo
 tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
 Via Grumello,45
 24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

NEW YORK
TABLINUM CON 6 ARTISTI
ALLA AFFORDABLE ART FAIR

Tablinum Cultural Management torna a New York con la partecipazione alla Affordable Art Fair, dal 23 al 27 marzo presso il Metropolitan Pavillon. All'AAF quest'anno saranno presenti duecento espositori con sedi in tutto il mondo (Regno Unito, Belgio, Italia, Spagna, Paesi Bassi, Monaco, Francia, Stati Uniti, Thailandia, Messico, Argentina, Germania, Cina, Giappone e Sudafrica).

TCM parteciperà con un gruppo di sei artisti. Paolo Angelillo è un artista e fotografo italiano che ha saputo fondere l'occhio del reporter fotografico con quello del poeta per creare opere uniche, capaci di far vibrare le corde più intime dello spettatore. Il suo ultimo progetto artistico, Caravaggio Reloaded, è uno scenario contemporaneo fatto di luci e ombre dove l'unico vero riscatto ci arriva attraverso l'occhio artistico.

Jaremi Picz ha nella sua carica astrattistica la sua forza artistica, con l'aggiunta di nuove sperimentazioni sulle tre dimensioni delle opere pittoriche. Il suo ultimo ciclo Epicentrum si accosta al "Suprematismo Russo". Visionare le sue opere è come essere proiettati in una nuova prospettiva.

Anastasia Yanchuk: la forza dell'arte di Anastasia Yanchuk risiede all'interno di un armonico e sapientemente bilanciato equilibrio fra descrizione ed evocazione, fra narrazione ed immaginazione. Le sue risultanze sono figlie di un lungo, articolato e approfondito percorso di apprendimento, iniziato in Russia e perfezionato in Italia, paese in cui risiede da diversi anni.

Mary Lipian dipinge principalmente con olio e i suoi dipinti sono destinati a curare le pulsazioni delle città, da Londra e Cannes a San Francisco a New York e Los Angeles. Con uno stile molto underground l'artista cerca di catturare tutti i segni di vita che possano esistere in questi ambienti urbani.

Rossella Rossi: le sue opere sono immediatamente riconoscibili per il forte legame all'elemento acquatico quale ispirazione e leitmotiv delle sue creazioni artistiche. L'acqua come elemento che dona la vita e che si appresta a divenire un nuovo ciclo artistico.

Giovanna Mancini: Il suo stile è caratterizzato da graffi, spatola e pennellate che, scavando, lasciano segni evidenti e cicatrici del tempo, come lei stessa li definisce. Traduce su tela le sue emozioni e inquietudini, dando vita a immagini intense e di immediato impatto che abitano lo spazio silenzioso tra narrazione concettuale e narrazione tecnica.

CITTA' DI CASTELLO - Ex Seccatoi del Tabacco
LA LUCE DEL NERO

“La Luce del Nero” è il titolo della grande mostra che si potrà ammirare a Città di Castello agli Ex Seccatoi del Tabacco, sede espositiva della Fondazione Burri insieme a quella di Palazzo Albizzini, a partire dal 15 aprile.

Sono almeno tre i motivi che rendono questa rassegna realmente imperdibile: innanzitutto il tema scelto dal curatore, Bruno Corà, il Nero che da buio, assenza, si rifà colore. Come evidenziano le opere di Burri ma anche di molti grandi artisti del Novecento, le opere dei quali sono presenti in mostra. Altrettanto importante è la motivazione sociale che sottende a questa esposizione, che nasce dal progetto europeo riservato all'arte contemporanea e alla disabilità visiva. Infine, il fatto che questa mostra coroni la riapertura degli spazi degli ex Seccatoi di Tabacco dopo 7 anni di lavori, e 10 milioni di investimento, che hanno integralmente riqualificato questi ambienti.

Bruno Corà, nell'annunciare la mostra, sottolinea come il nero “tra la fine del Medioevo e il XVII secolo avesse perso il suo status di colore. Com'era prevedibile, sono stati gli artisti a riconferire al Nero la sua valenza cromatica e in particolare, tra loro, appare essenziale l'azione di Kazimir Malevič esponente di punta della corrente suprematista russa e autore del celebre “Quadrato nero su fondo bianco” (1915), opera richiamata in questa mostra mediante una stampa che ne riproduce l'immagine.

Nella religione, nella mitologia e nell'astrofisica il nero è stato l'immagine originaria di un mondo precedente alla manifestazione della luce e la sua tenebra si è estesa fino al concetto di “materia oscura”, di cui tuttora sembra sia costituito tutto l'universo”.

Tra gli artisti del XX secolo, dopo il secondo conflitto mondiale, Burri è colui che più di ogni altro ha usato il Nero nelle sue opere, soprattutto con un'intensità crescente a partire dagli anni '70-'80, giungendo perfino a dipingere totalmente di nero anche gli Ex Seccatoi del Tabacco di Città di Castello, edifici industriali diventati sedi museali dei suoi grandi cicli pittorici.

Insieme a Burri hanno realizzato opere elaborate col nero anche artisti documentati in mostra, come Agnetti, Bassiri, Bendini, Castellani, Fontana, Hartung, Kounellis, Lo Savio, Morris, Nelson, Nunzio, Parmiggiani, Schifano, Soulages e Tàpies. Ciascuno con modalità, intenzioni e valenze diverse, tutti purtuttavia capaci di suscitare nel visitatore stati d'animo, percezioni e sensazioni differenti. Infine all'insegna del Nero e della caecitas è rivolto anche il sentimento dei poeti per significare lo sguardo interiore della “veggenza” psichica e poetica all'opposto di quella fisica.

Burri e altri grandissimi interpreti del secondo Novecento internazionale, quindi, riuniti agli ex Seccatoi per una mostra che non ha precedenti.

La mostra propone un'esperienza percettiva del Nero al vasto pubblico sia dei vedenti che dei non-vedenti, fornendo in taluni casi esempi pressoché mimetici (Burri) e, in altri, forme, materiali e tecniche usate dagli artisti. In tal modo, nel percorso fruttivo della mostra avverranno processi cognitivi idonei a partecipare ad un'esperienza, per molti versi, immediata e fortemente stimolante.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 28 agosto.

**MILANO - Galleria Bottegantica
BALLA AL FEMMINILE
TRA INTIMISMO E RICERCA DEL VERO**

Galleria Bottegantica presenta dall' 1 al 30 aprile la mostra **BALLA AL FEMMINILE | TRA INTIMISMO E RICERCA DEL VERO**.

Dopo quattro anni dalla rassegna Giacomo Balla. Ricostruzione futurista dell'universo (2018), incentrata sull'esperienza futurista del pittore, Bottegantica dedica una mostra alle declinazioni della femminilità interpretate dall'artista in due periodi apparentemente lontani della sua produzione, quello divisionista di inizio Novecento e quella figurativo-realistica degli anni Trenta e Quaranta.

La mostra, curata dalla storica dell'arte Elena Gigli – la quale custodisce e preserva l'Archivio dell'artista – presenta, accanto a due opere eseguite da Balla agli inizi del Novecento, un selezionato nucleo di dipinti del Balla maturo. Tale accostamento permette di creare un dialogo tra i differenti modi di interpretare la figurazione del primo e dell'ultimo Balla, all'insegna della centralità della figura femminile.

Nelle opere presenti in mostra, Balla rivela la sua capacità di entrare nell'animo di chi vuole ritrarre, mosso dalla ricerca di rendere la realtà in maniera profonda e sincera. *Quiete operosa* (1898) e *La famiglia Stiavelli* (1905) si inseriscono nella stagione dei ritratti di primo Novecento in cui le donne sono spesso protagoniste, raffigurate in interni o negli spazi aperti di Villa Borghese. Si intuisce in queste due opere l'intento di Balla di cogliere il vero in una visione d'insieme, che sia allo stesso tempo psicologica e d'ambiente, in cui l'interiorità dei soggetti dialoghi con l'ambiente circostante. In *Quiete operosa*, Balla ritrae Elisa Marcucci, che sposerà nel 1904, intenta a ricamare vicino alla finestra; la luce s'irradia nella stanza creando un delicato chiaroscuro. In *La Famiglia Stiavelli*, invece, una luce bianca, quasi artificiale, illumina frontalmente ogni elemento dello studio, attirando l'attenzione tanto sulla famiglia, la pittrice al cavalletto, il marito e i figli dallo sguardo fisso, che sugli oggetti dell'atelier.

Nell'estate del 1929 Balla si trasferisce con la famiglia in Via Oslavia 39B. Casa Balla diventa presto la dimora dove si intrecciano i rapporti affettivi ed artistici tra l'artista e la sua famiglia, la moglie Elisa, le due figlie, Luce ed Elica, e la cugina Francesca Marcucci. Nel dipinto *Timidezza*, eseguito nel 1932, la modella è proprio la figlia Luce che posa sul terrazzo coinvolgendo con lo sguardo lo spettatore. In *Profumo di rose* (1940), i colori vivaci dei petali, investiti di luce, si rifrangono nello spazio circostante, riproponendo quel dialogo tra soggetto e ambiente che muove Balla nella sua percezione della realtà e nella ricerca del vero. Infine, l'universo femminile si allarga e coinvolge anche l'amica di famiglia, la giovane Giuliana Canuzzi, che posa per il ciclo delle Quattro stagioni, realizzate tra il 1939 e il 1940. Balla immerge la modella in un rosso caldo, energico e vitale, e la illumina di una luce radente, proveniente dal basso, prendendo ispirazione dalla fotografia artistica e di moda di quegli anni. L'artista riesce a creare delle immagini di grande modernità perfettamente calate nell'estetica contemporanea, in particolare grazie all'utilizzo di un supporto a rete che riproduce un effetto analogo a quello patinato dei rotocalchi dell'epoca. Il dialogo tra linguaggio artistico e mediatico, che troverà sviluppi ulteriori solo molti anni dopo, dimostra ancora una volta il carattere visionario dell'opera di Balla.

In contemporanea all'esposizione, la figura di Giacomo Balla viene celebrata anche dalla Banca d'Italia nella mostra *Giacomo Balla 1902-1940*. Esistere per dare, a cura di Elena Gigli, che si tiene presso la loro Sede di Milano, in Via Cordusio 5, visitabile fino al 30 aprile 2022 (dal martedì al venerdì, ore 15.30-17.30; il sabato, ore 10.00-13.00; ingresso gratuito. Prenotazioni al seguente link: www.giacomoballa-esistereperdere.it).

Accompagna la rassegna Balla al femminile. Tra intimismo e ricerca del vero un catalogo di Bottegantica e Sagep edizioni, a cura di Elena Gigli.

**MILANO - Scoglio di Quarto
METOPE DI IERI
METOPE DI OGGI**

Scoglio di Quarto Spazio d'Arte inaugura il 5 aprile la mostra: "Metope di ieri metope di oggi. Insieme per un tempio dell'arte", opere in ceramica, a cura di Marilisa Di Giovanni.

Il progetto metope di ieri, metope di oggi, nasce con il preciso intento di una riflessione interpretativa di un archetipo classico greco, rivisitato da artisti contemporanei con l'uso dell'argilla. Lo spazio d'Arte Scoglio di Quarto di Milano ha coinvolto in questo progetto Il Centro Culturale Bludiprussia di Albisola con cui da tempo vi è una reciproca collaborazione.

La Metopa, con il suo insito valore classico, viene ripensata da ogni artista che ha aderito a questa mostra. Si rinnova così la mirabolante alchimia della terra, dell'acqua e del fuoco.

In mostra opere di Giulia Alberti, Mauro Cappelletti, Luce Delhove, Pino Di Gennaro, Fernanda Fedi, Giuliano Ferla, Mavi Ferrando, Angela Occhipinti, Lucia Pescador, Antonio Pizzolante, Dolores Previtali, Giorgio Robustelli, Stefano Soddu, Armanda Verdirame.

Nel corso dell'inaugurazione la Soprano d'Arte Silvia Colombini si esibirà in una performance ispirata alla guerra di Troia "Bellezza e Distruzione" che appartiene a un nuovo genere di teatro musica da lei creato, chiamato "Bozzetto d'Arte". Nel bozzetto, l'artista richiamerà le metope del Partenone, cantando e recitando in greco antico e impersonerà Elena di Troia e Atena, dea della guerra.

La mostra rimarrà allestita allo Scoglio di Quarto fino al 30 aprile, si sposterà quindi ad Albisola e diventerà itinerante approdando in varie località.

Catalogo in galleria con presentazione di Marilisa Di Giovanni e testi di Paola Grappiolo, Silvia Colombini e Mario Iodice.

**MACERATA - CIVITANOVA MARCHE - RECANATI
WLADIMIRO TULLI**

I Comuni di Macerata, di Civitanova Marche e di Recanati si uniscono con la Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata per la promozione del progetto in onore dell'artista maceratese Wladimiro Tulli, con quattro esposizioni a lui dedicate realizzate con il contributo della Regione Marche.

In occasione del centenario della nascita di Tulli e si è quindi voluto omaggiare questo artista che tanto ha dato alla propria terra. Il progetto non propone una mostra itinerante ma quattro diverse esposizioni realizzare nei Comuni di Recanati, Macerata e Civitanova dove ogni sede, in autonomia e con le proprie risorse, celebra l'artista secondo la propria voce così da restituire in modo completo ed esaustivo la figura di Wladimiro Tulli.

A Recanati (fino al 19 aprile) si potrà visitare Tulli per Giacomo, a cura di Nikla Cingolani, una riedizione della grande esposizione del 1997 che l'artista dedicò proprio a Recanati a Giacomo Leopardi, che fece tappa anche a Parigi e Biella. Sono esposte 33 opere raffiguranti i temi principali delle liriche leopardiane, in un dialogo tra pittura e poesia che ha accompagnato Tulli per tutta la vita.

Tra aprile e giugno Macerata presenta due mostre: Vitalismi a cura di Paola Ballesi e Giuliana Pascucci ai Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi (14 aprile-26 giugno) e Futuro interiore a cura di Roberto Cresti al Museo Palazzo Ricci (1 aprile-19 giugno). La prima è una vera e propria esposizione antologica mentre la seconda focalizza l'attenzione su una selezione di opere dal Futurismo agli anni Cinquanta e Sessanta. Si compone così un'analisi completa della carriera dell'artista con una restituzione a doppia voce che offre variegati focus per metter in luce la densa e articolata attività artistica di Wladimiro Tulli.

Civitanova Marche ospita Cavalcare i sogni, a cura di Enrica Bruni e Stefano Papetti, un allestimento delle "grandi opere", cui il Maestro ha dedicato gli ultimi anni, che troveranno posto negli spazi dell'auditorium di Sant'Agostino (14 maggio-28 agosto).

Quattro mostre dunque in quattro luoghi espositivi e più voci per ricordare l'artista e la sua attività poliedrica e multiforme, tali da restituire in modo completo ed esaustivo la figura di Wladimiro Tulli, attivo interprete della cultura del territorio marchigiano e delle sue relazioni internazionali per tutta la seconda metà del '900.

Nato il 4 settembre 1922 a Macerata, Tulli è stato un artista che ha attraversato il Novecento prestando sempre attenzione al mondo che lo circondava, intelligente interprete del contemporaneo e curioso nei confronti delle novità. Per Tulli la terra natia è sempre stata il cardine attorno a cui far ruotare la propria vita e le proprie ricerche artistiche, è sempre qui che è tornato dopo numerosi viaggi di studio e lavoro che gli hanno permesso di attraversare l'Europa e gli USA: proprio nelle Marche sono numerosi gli interventi di decorazione, graffiti e plastica murale realizzati dall'artista come ad Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto, Fano, Urbino, Matelica e Offida tra i tanti, segno di un costante interesse e amore per il proprio territorio.

MILANO - Ribot Artecontemporanea
MARCO REICHERT
OF ANTS AND BEES
fino al 2 aprile

PADOVA - Oratorio di San Rocco
ELISABETTA VIGNATO
RIDE LA TERRA
fino al 20 marzo

ROMA - Divario
MAX RENKEL
DEEPSCAPES

Divario presenta, a partire dal 19 marzo, Deepscales, mostra di Max Renkel, artista multidisciplinare, nato a Monaco di Baviera e attualmente con base a Roma, che da oltre trent'anni realizza opere pittoriche, sculture, disegni, libri e oggetti che oscillano tra pura astrazione ed elementi rappresentativi.

Al centro del suo lavoro c'è un'indagine di ampio respiro sui processi mentali, sulle connessioni logiche, sulle memorie mutevoli e su tutti quei passaggi impercettibili che, durante la gestazione di un'opera d'arte, si frappongono tra idea ed esecuzione.

La mostra, in esposizione fino al 14 maggio, si compone di 21 lavori – opere su tela e su carta, oggetti in legno e una linoleotipia – attraverso i quali Max Renkel esplora uno dei temi più significativi della pittura del Novecento e il suo assoluto anacronismo nel presente: la dicotomia tra figurativo e astratto.

Esplorando i processi di semplificazione in relazione alla raffigurazione del corpo umano, privilegiando come soggetto dominante quello femminile, l'artista crea un'interminabile sequenza di collegamenti tra questi due poli e spinge al limite estremo la potenza espressiva generata dal loro incontro.

Nello studio meticoloso della composizione e nella ricerca costante del colore puro, l'artista, quasi con rigore scientifico, rappresenta entità ben distinte che si fondono armoniosamente nelle sue opere fino a creare immagini straniere ma, allo stesso tempo, familiari.

Sono forme curvilinee e sinuose che sembrano fluttuare in uno paesaggio delimitato ma estremamente profondo, come se fossero libere dal loro peso, in totale assenza di gravità. Sono entità geometriche voluttuose che rompono i limiti della loro superficie bidimensionale e che sembrano appartenere più al mondo della scultura che a quello della pittura.

MODICA - Lo Magno Artecontemporanea
GIUSEPPE COLOMBO

Con i suoi tre metri per cinque è l'opera più grande mai realizzata da Caravaggio, oltre a essere quella che nel 1608 gli valse l'onorificenza della Croce di Malta (e il dono di due schiavi). Custodita a La Valletta, nell'Oratorio omonimo all'interno della Concattedrale, la "Decollazione di San Giovanni Battista" è un capolavoro dal potente realismo che, oggetto di studio e approfondimento nell'ultimo anno da parte di Giuseppe Colombo, sarà protagonista con una piccola raccolta di otto d'après, di una raffinatissima omonima mostra allestita a Modica negli spazi di Lo Magno Artecontemporanea (Giuseppe Colombo. "Dalla decollazione di San Giovanni Battista", da Caravaggio", dal 26 marzo e fino al 30 aprile 2022). A cura di Giuseppe Lo Magno, il progetto espositivo si completa di un saggio critico della storica dell'arte Rischa Paterlini.

A Modica la scena corale e la straziante drammaticità del grande capolavoro della decapitazione di San Giovanni Battista si scompongono in una sequenza di cinque ritratti: uno ad uno i singoli attori diventano protagonisti della narrazione di Giuseppe Colombo che per ognuno di loro esplora sentimenti, mette a nudo l'anima, indaga la mimica e i gesti, quasi a penetrare il tessuto materico del segno di Caravaggio. Una frammentazione delle parti che, grazie alla sensibilità di Colombo, vivifica i dettagli e finisce per amplificare la portata emotiva dell'insieme. Dopo l'ancella, la vecchia, il carceriere, il carnefice e lo stesso San Giovanni Battista, a concludere infatti la sequenza dei d'après – la rielaborazione da parte di un'artista di un'opera di un altro artista cui si ispira, che considera proprio Maestro o a cui rende omaggio - è una formidabile riproduzione a matita e carboncino dell'intero quadro d'insieme.

Spiega Rischa Paterlini: "Utilizzando pastelli acquerellabili e carboncini su carta semi ruvida, Colombo oggi, attraverso il suo personale "mondo figurativo", pretende attenzione per i dettagli che cura in modo maniacale, chiedendo ai nostri occhi di osservare uno ad uno i protagonisti che compongono la scena. Per ognuno dei personaggi una carta, così da studiare ogni dettaglio fino a liberarne l'anima e non concedere nulla al caso (...) Nulla infatti in questi volti rimane nascosto: il coraggio, l'inquietudine, la paura, la rassegnazione, l'aggressività, si offrono all'osservatore permettendoci di leggere grazie al potente realismo, unito alla trascrizione di ogni dettaglio memore dei pittori rinascimentali del nord Europa, i drammi che stiamo vivendo ai giorni nostri".

MERANO - Kunst Meran Merano Arte
ELIOGRAFIE, INCOMPLETE
Elisabeth Hölzl | Gina Klaber Thusek

Gina Klaber Thusek (1900–1983) ed Elisabeth Hölzl (1962) sono protagoniste della mostra Eliografie, incomplete, che mette in relazione le rispettive pratiche artistiche.

Il loro primo incontro risale al 1973 a Merano: all'epoca Thusek era un'artista ormai matura che aveva superato due guerre mondiali, sperimentato il confino a Merano e vissuto 16 anni da apolide, mentre Hölzl era ancora una bambina curiosa di sperimentare e apprendere dalla sua insegnante di disegno. Benché le due artiste appartengano a generazioni diverse e siano state forgiate da circostanze di vita completamente differenti, sorprende la ricchezza di collegamenti tra le loro opere.

Il loro rapporto tra maestra e allieva diventa, a quasi 50 anni di distanza, una nuova opportunità di confronto: il lascito di Gina Thusek, conservato nell'archivio di Palais Mamma Museum a Merano, si trasforma in un'occasione di memoria e ispirazione per Elisabeth Hölzl. La produzione poliedrica di Hölzl, affiancata all'opera di Thusek, assume una dimensione inedita, che riempie lo spazio espositivo. La mostra travalica così la portata della doppia personale per acquisire un'unitarietà nell'intreccio delle due produzioni artistiche.

Eliografie, incomplete racconta i numerosi punti di contatto tra le due artiste su molteplici livelli. Il titolo stesso dell'esposizione, tratto da un appunto trovato nell'archivio di Thusek, rimanda al concetto di "mancanza", proprio dell'universo artistico di Hölzl. Negli ultimi mesi, riportare sotto i riflettori l'opera di Gina Thusek è diventato per Elisabeth Hölzl anche un modo per reinterpretare il suo stesso lavoro, riesaminare le proprie opere giovanili e far emergere un dialogo tra le sue creazioni più recenti e i lavori della sua insegnante. Le singole sezioni della mostra ripercorrono temi e situazioni di vita che rivestono un ruolo importante nell'attività di entrambe. Amore, nostalgia, desiderio, la fotografia come metodo narrativo e forma di introspezione, le sperimentazioni nei materiali scultorei e una spiccata affinità nell'utilizzo dei tessuti sono soltanto alcuni dei punti di contatto messi in rilievo dall'esposizione.

Negli ultimi anni, le ricerche nel campo della storia dell'arte e il lavoro d'archivio di Ursula Schnitzer su Gina Thusek avevano già fatto nascere l'idea di questo progetto, ma è stato il successivo e intenso confronto di Elisabeth Hölzl con il lascito della sua maestra a generare un'interazione ancora più forte tra le due produzioni artistiche, visibile in alcune installazioni site-specific che uniscono concretamente le loro opere in maniera inedita.

L'iniziativa è accompagnata da Diary, un'edizione d'artista di Elisabeth Hölzl, realizzata a partire dalle foto private e dai diari di Gina Thusek, che rappresentano un momento centrale della mostra, tra cui si innestano immagini dei lavori in mostra. Ne è un esempio illuminante il termine Lascito: «Come ci sentiamo quando entriamo in relazione con un lascito? Questo ultimo saluto è molto più di un 'adieu'. È un 'à toi'. L'invito a un confronto di qualsiasi tipo (anche il non curarsene è una decisione che costa energia), che allo stesso tempo si sottrae al confronto diretto con l'altro, è un segno di fiducia, un dono ma anche una provocazione». (Anne Brannys per Eliografie incomplete, 2022, trad. di Donatella Trevisan).

Curata da Ursula Schnitzer, la mostra sarà aperta al pubblico dal 5 marzo al 5 giugno.

**FONTANELLATO (PR) - Labirinto della Masone
DALL'ALTO
Aeropittura futurista**

Il 9 aprile 2022 prende il via la mostra primaverile del Labirinto della Masone, DALL'ALTO. Aeropittura futurista, a cura di Massimo Duranti con la collaborazione di Andrea Baffoni. Una mostra composta da un centinaio di opere per approfondire questo sviluppo futurista che ha caratterizzato la pittura italiana nei primi decenni del Novecento.

Paesaggi, aerei, visioni dall'alto a volte dilatate, distorte o addirittura capovolte: questo si ritrova nelle opere di Aeropittura che con sintesi ed essenzialità hanno esaltato la velocità, il movimento e la simultaneità del volo come atto fisico e come stato d'animo. Questa specificazione futurista ha visto la sua consacrazione nel 1931 con un manifesto dedicato a firma di Balla, Depero, Dottori, Benedetta, Fillia, Somenzi e Tato, ma già dalla metà degli anni Venti aveva iniziato a diffondersi tra alcuni pittori futuristi.

L'Aeropittura è una forma moderna e intrigante di paesaggismo, tutta italiana. Nasce come sviluppo del Futurismo, senza dubbio la più importante avanguardia artistica italiana del Novecento, che dal 1909 in poi coinvolgerà tutti i principali artisti italiani in molteplici declinazioni fino alla fine della Seconda guerra mondiale. L'interesse per la resa pittorica del movimento e della velocità è un tratto distintivo di tutta l'arte futurista e la fascinazione nei confronti del volo e delle vedute aeree si ritrovano più volte negli anni Venti, fino ad assumere ufficialità alla fine del decennio a partire da un testo di Mino Somenzi del 1928 e da un articolo di Filippo Tommaso Marinetti del 1929. Il successo dell'Aeropittura è tale che nel 1939, per la III Quadriennale d'Arte Nazionale, verrà realizzata una mostra collettiva intitolata proprio "Mostra futurista di aeropittori e aeroscultori" e per l'occasione Marinetti scrive un'introduzione in cui analizza diffusamente per la prima volta questa tendenza, classificando il movimento in quattro declinazioni pittoriche e in due aerosculturale. Proprio con questo testo si confronta la mostra del Labirinto della Masone, che vuole mettere in luce le peculiarità degli artisti dell'Aeropittura, che evolvono i concetti di velocità e dinamismo non limitandosi più a treni, automobili o motocicli, ma sfidando i cieli e appropriandosi di visioni fisiche e mentali assolutamente innovative per il mondo dell'epoca.

Le opere presentate in questa mostra sono numerose, per meglio rendere le sfaccettature dello stile dei protagonisti del movimento: circa un centinaio di oltre trenta artisti dove la pittura prevale, ma non mancano disegni, acquerelli, grafiche di medie dimensioni e anche alcune aerosculture come quelle di Renato Di Bosso, Umberto Peschi e Mino Rosso.

I più importanti protagonisti di questa corrente sono tutti rappresentati in mostra come Gerardo Dottori, con le grandi tele *Incendio in città* e *Volo sull'oceano*, Osvaldo Peruzzi, Fillia, Enrico Prampolini e le sue opere che tendono a un'astrazione del tutto personale; non mancano gli aerei sapientemente ritratti da Tullio Crali e da Tato.

Presenti anche i grandi maestri Giacomo Balla e Fortunato Depero che, seppur non furono aeropittori in senso stretto, firmarono il manifesto e sperimentarono con le prospettive aeree numerose volte.

Presenti anche le donne futuriste: Benedetta Cappa Marinetti, Leandra Angelucci Cominazzini, Barbara, Marisa Mori, segno di un movimento unitario che coinvolgeva uomini e donne allo stesso modo, affascinati tutti dalle nuove tecnologie e della possibilità rappresentative che offrivano.

In mostra anche l'ultimo degli aeropittori: Guido Strazza, che quest'anno compie 100 anni. Otto disegni in mostra documentano quella sua breve stagione futurista, prima di approdare a un astrattismo del segno che lo ha reso famoso nel mondo. La mostra rimarrà aperta fino al 3 luglio.

In concomitanza con la mostra uscirà un nuovo volume della Franco Maria Ricci Editore dedicato a questo tema.

**IESI - Palazzo Bisaccioni
LUIGI GHIRRI
(NON) LUOGHI**

La Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, nella rinascimentale sede di Palazzo Bisaccioni, celebra Luigi Ghirri, maestro della fotografia contemporanea, in occasione del trentennale dalla morte, attraverso una mostra (9 aprile-31 luglio) che vuole proporsi come un racconto emozionale, un percorso che disveli al visitatore il modo in cui Ghirri entra in rapporto con le cose, celebrando l'artista e ponendo l'attenzione sulla sua intima necessità di fotografare.

La mostra si apre con una prima sezione introduttiva, dedicata alla vita e al racconto del suo avvicinamento all'obiettivo fotografico. Nato nel gennaio del 1943, vede il mondo mutare in pochi anni: dal clima del dopo guerra a quello del boom economico e al conseguente fermento culturale degli anni '60. Si forma così, inevitabilmente, la sua personalità sensibile ai cambiamenti e desiderosa di conoscenza; la fotografia diviene il mezzo per guardare a fondo le cose, conoscerne l'origine e il divenire.

Il percorso prosegue con le sezioni dedicate ai luoghi, ai volti del tempo, ai non luoghi, all'arte e in fine ad Aldo Rossi, con il quale condivide l'interesse per la periferia, spazio che, a parere di entrambi, racchiude in sé forza evocativa di storia e memoria. Ghirri è attratto dall'ambiente che abita l'uomo, quello in cui egli si muove, non ai mutamenti del paesaggio, ma ai cambiamenti del vivere.

Quello dell'artista è un universo a tratti malinconico, incantato, sospeso e romantico, che trova senso nelle piccole cose, nello stupore e nella meraviglia che scaturisce dal guardare le cose senza il velo dell'abitudine. Con i suoi scatti dimostra come la fotografia sia generatrice di mondi possibili, mai artificiosi e irreali, ma che sempre raccontano la percezione di un'altra verità, frutto del perfetto "equilibrio tra rilevazione e rivelazione". Durante tutta la sua carriera Ghirri fotografa un'enorme quantità di soggetti differenti, decidendo di non identificarsi in un genere o stile poiché reputa questa una scelta rischiosa, una limitazione della libertà di espressione.

**SENIGALLIA (AN) - Sedi varie
ROGER BALLEEN
The Place of the Upside Down**

Senigallia Città della Fotografia proporrà dal 14 aprile al 2 ottobre la mostra personale del fotografo Roger Ballen, *The Place of the Upside Down* a cura di Massimo Minini, promossa dalla Regione Marche e dal Comune di Senigallia, in collaborazione con la Galleria Massimo Minini e la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi.

La mostra presenterà a Palazzo del Duca un nucleo di opere provenienti dalla collezione di Massimo Minini, oltre sessanta scatti in bianco e nero che attraversano tutta la carriera di Ballen, appartenenti alle sue serie più famose come *Outland* (2000), *Shadow Chamber* (2005), *Boarding House* (2009) e *Asylum of the Birds* (2014). A Palazzetto Baviera invece sarà esposta una selezione di 12 scatti a colori, assolutamente inedita in Italia e proveniente dalla collezione personale dell'artista, che segna una nuova fase di sperimentazione tecnica nella sua poetica.

Roger Ballen è uno dei fotografi più originali e influenti tra XX e XXI secolo, nato a New York, attivo da oltre quarant'anni in Sud Africa, sua patria d'elezione. Le sue opere sono stranianti ed estreme, a tratti assurde e oniriche; ritraggono luoghi e situazioni inverosimili eppure perfettamente reali, proprio come avviene quando si sogna.

Sono lavori che indagano la condizione umana e le profondità del subconscio, invitando lo spettatore a porsi delle domande su quello che si sta guardando e di riflesso a porsi delle domande anche su se stesso.

Negli anni lo stile dell'artista si è evoluto alla ricerca di nuove possibilità creative e ha sperimentato linguaggi visivi ampi dove la fotografia interagisce con il disegno, la pittura, il collage e la scultura dando vita a una nuova estetica ibrida che lo ha reso famoso in tutto il mondo.

**MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
FAUSTO DE MARINIS - CORRISPONDENZE**

La Galleria "Arianna Sartori" di Mantova, nella sede di Via Cappello 17, presenta la mostra personale di Fausto de Marinis intitolata "Corrispondenze", curata da Arianna Sartori.

La mostra, che si inaugura il 5 marzo alle ore 16.00, alla presenza dell'Artista, si compone di xilografie e dipinti, opere realizzate negli ultimi anni.

L'esposizione rimarrà aperta al pubblico fino al 17 marzo.

**MILANO - Galleria Morone
"ORO&BLU"**

"ORO&BLU" è un affascinante viaggio attraverso le opere di artisti che hanno trovato nel blu e nell'oro particolari significati e suggestioni.

La mostra collettiva presentata alla Nuova Galleria Morone, a cura di Vittoria Coen dal 24 marzo al 13 maggio propone il confronto tra diverse generazioni di artisti, dalle avanguardie del Novecento alla contemporaneità, un corpus significativo di opere che rappresenta memorie e visioni del recente passato.

I colori protagonisti dell'esposizione, forniscono spunti di riflessione sulle identità e sulle personalità degli autori che li hanno resi parte della loro poetica, oro e blu sono, infatti, tra i più spirituali e magici colori della tavolozza; Yves Klein paragona il blu al mare e al cielo ma, soprattutto, lo definisce un colore "fuori". L'oro è simbolo di regalità, di preziosità, di unicità, nelle culture occidentali così come in quelle orientali.

In mostra l'installazione "La luce dopo il buio" di Maria Cristina Carlini e opere di: Elisabeth Aro, Olivo Barbieri, Remo Bianco, Sonia Costantini, Gianni Dessì, Lucio Fontana, Domenico Grenci, Yves Klein, Maria Lai, Marino Marini, Francesca Matarazzo, Enrico Minguzzi, Gianni Piacentino, Alex Pinna, Man Ray, Tomas Saraceno, Elisabeth Scherffig, Cesare Tacchi, Eltjon Valle, Terry Winters.

**COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it**

**MILANO - Museo Poldi Pezzoli
NICOLAS PARTY.
TRIPTYCH**

Il Museo Poldi Pezzoli, nell'ambito della sua linea espositiva volta a incoraggiare il dialogo tra antico e contemporaneo, insieme alla Galleria Kaufmann repetto, proporrà dal 16 aprile al 27 giugno la mostra personale Nicolas Party. Triptych.

In occasione della prima mostra personale in un museo in Italia, Nicolas Party (Losanna, 1980) ha creato un gruppo di nuovi lavori che dialoga con i capolavori della collezione del Poldi Pezzoli. L'artista risponde alle opere d'arte raccolte nella casa museo di Gian Giacomo Poldi Pezzoli, comunicando attraverso il suo personalissimo linguaggio contemporaneo, caratterizzato dal ricorso a temi quale il ritratto, la natura morta e il paesaggio. Adottando una gamma di colori vivaci e composizioni iconografiche essenziali, Party lavora su diverse scale, dai dipinti tradizionali fino a grandi murali e interventi spaziali che interagiscono e trasformano gli spazi architettonici.

BARI - Spazio Murat

**ANTONIO
OTTOMANELLI
SIMPLE FUTURE**

fino l 26 marzo

**ROMA - Il Margutta Veggy Food & Art
ROMA VS NEW YORK
MICHELE TENARI**

Roma e New York nelle atmosfere romantiche e malinconiche di Rainman, all'anagrafe Michele Telari. I suoi dipinti immortalano due città iconiche, tanto contrastanti quanto vicine. Si potranno ammirare da 3 marzo fino 15 maggio, con l'esposizione "Roma vs New York", ideata e organizzata da Michele Telari e Tina Vannini, curata da Francesca Barbi Marinetti, ospitata da Il Margutta Veggy Food & Art, in via Margutta 118 a Roma. Circa venti i dipinti presenti, con tecniche e formati differenti.

In mostra scorci apparentemente anonimi e altri incredibilmente iconici di due grandi città "immortali", ognuna a suo modo. Da un lato Roma, eterna e culturalmente ricchissima Caput Mundi, dall'altro New York, culla del progresso e simbolo della globalizzazione "hic et nunc".

La mostra racconta di suggestive corrispondenze di visioni mettendo a confronto latitudini e culture urbanistiche indiscutibilmente distanti: Madison Square e il Colosseo, il punto di fuga di Brooklyn Bridge e quello di Ponte dell'Angelo, via Condotti e Fifth Avenue, piazza del Popolo e il Crossing di Manhattan.

"Le opere sono il risultato di una lunga e costante ricerca che sfronda l'efficacia di generi apparentemente lontani per recuperare una tensione emotiva e magica del segno pittorico", spiega la curatrice Francesca Barbi Marinetti.

L'emozione di una pioggia è un motivo spesso ricorrente nelle opere di Michele Telari lo si evince proprio dal suo nome d'arte, "Rainman, l'uomo della pioggia". L'artista riproduce infatti, sia emozionalmente che visivamente, frammenti di quotidianità sotto la pioggia.

**FERRARA
Palazzina Marfisa d'Este**

**ARIANNA DI ROMANO
OLTRE LO SGUARDO**

fino al 12 giugno

**CHIASSO (CH) - Spazio Officina
LE STANZE DELL'ARTE
Premio giovani artisti - genesi creativa**

Spazio Officina Chiasso presenta dal 13 al 27 marzo le opere del Premio giovani artisti – genesi creativa in una mostra a cura di Antonio d'Avossa e Nicoletta Ossanna Cavadini.

La mostra, che fa parte del filone espositivo del "genius loci", si inserisce nella rassegna LE STANZE DELL'ARTE, iniziativa del Centro Culturale Chiasso, giunta alla seconda edizione, traendo spunto dalla formula del Premio giovani artisti creato già nel 2013. Il progetto prende il nome dal concetto di "stanza dell'arte" o "stanza d'artista", inteso come spazio fisico ma anche concettuale, dell'interiorità e della creatività.

Trentacinque giovani artisti della Svizzera italiana hanno dato spazio alla loro inventiva esprimendosi in varie tecniche, dalla grafica alla pittura, dalla fotografia, alla scultura, al video artistico. Gli artisti sono stati selezionati in seguito a un concorso promosso dal m.a.x. museo e dal Comune di Chiasso in sinergia con il Rotary Club. I partecipanti sono stati invitati ad esprimersi sul tema scelto dal Centro Culturale Chiasso per la stagione artistica ed espositiva del 2021-2022, ossia "genesi creativa".

**BELLINZONA (CH) - MACT/CACT
JOSEF ZLAMAL - OPERE RECENTI**

Prosegue fino all'8 maggio al MACT/CACT Museo e Centro d'Arte Contemporanea Ticino di Bellinzona la mostra di JOSEF ZLAMAL (1983), autore ceco di Praga.

Nelle "opere recenti" in esposizione l'artista affronta – come afferma Mario Casanova nella presentazione - con il linguaggio della pittura i grandi temi della sua cultura centro-europea. Ed è proprio attingendo le sue radici in questo bacino, dove la forza della consapevolezza e della conoscenza, ma anche della sofferenza nei drammi del 1900, si è stratificata e cristallizzata, ribadendo così l'artista la forza del proprio sapere attraverso il segno.

Il suo linguaggio è quello della pittura, se così si possa ancora dire, tra segno e figurazione. Ed è proprio per questa sua matrice fortemente europea, che anche il suo gesto diventa preponderante nell'espressione dei contenuti, come se gli stilemi esistenziali, e a tratti mistico-filosofici, fossero il riflesso "epico" dentro la tradizione della grande pittura del nostro Continente.

In bilico tra il segno e il "far sentire" la propria caratura emozionale, Josef Zlamal esprime, più o meno consapevolmente, il transito circolare e reversibile tra figurazione e astrazione, tra il richiamo della tradizione e il desiderio di superare il paradigma storico.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori

**DUE ARTISTE
TRA TRADIZIONE E SPERIMENTAZIONE
Gabriella Capodiferro e Nicola Sene**

12 - 31 MARZO

VENEZIA - SPARC*

THE FUTURE OF ART AND THE ART OF THE FUTURE

a.topos Venice, per la seconda edizione di THE CREATIVE ROOM, ha invitato gli artisti a dedicare la propria arte alla tematica "The Future of Art and the Art of the Future".

Gli artisti coinvolti sono: Mário Afonso, Damiano Fasso, Lina Zylla, Sève Favre, Sarah Valente, Doris Champ, Madalena Corrêa Mendes, Armin Amiriam, Lucrezia Costa, Oona Nelson, Constanza Camila Kramer Garfias, Jia-Rey Chang, Elena Xausa e Lorenzo Fonda, Nero Cosmos, Veronika Dräxler, Adélaïde Feriot, Chiara Tubia, Degann, David Michel Fayek, Ian Callender, Finn Theuws, Anna Maconi, Tanguy de Thuret, Lorenzo Peluffo e Fortuna De Nardo, Bernardo Tirabosco, Fadwa Rouhana, Daniela Di Lullo.

Per quasi due anni, la maggior parte della popolazione mondiale non ha potuto presenziare a nessuna mostra. Questa nuova realtà è stata comprensibilmente accompagnata da un'intensa discussione su alcune delle tematiche più calde della scena artistica: il regno virtuale è migliore delle mostre del mondo reale? Il sostituto digitale rimpiazzerà lo spettacolo dal vivo? Stiamo assistendo all'instaurarsi di una nuova normalità?

Molti dibattiti, discussioni ripetitive e, soprattutto, dopo molte, moltissime mostre online, possiamo fare un bel respiro e ammettere che, oltre che al suo innegabile contributo alla democratizzazione dell'arte, il virtuale è sicuramente meglio di niente. Se tutto va secondo i piani, possiamo prevedere una scena artistica dove, digitale e reale, potranno, se non vivere per sempre felici e contenti, almeno trovare un modo per coabitare pacificamente - a beneficio di entrambi. Così, dopo molto tempo distanti, è bello poter esplorare la possibilità di incontrarsi di nuovo. Utopia, Dystopia e Retrotopia sono due di queste.

Utopia, Dystopia, Retrotopia

Le opere qui riunite sono un insieme di diverse interpretazioni sul futuro, che convergono verso un orizzonte di aspettative allargato; un'immersione tra prognosi ottimistiche, letture di un futuro cinico e un tuffo nostalgico nel passato, vissuto o idealizzato.

La narrazione si apre con la prima esposizione Utopia, Dystopia che raccoglie opere d'arte che offrono insieme scenari utopici e vie per un domani distopico. I visitatori si trovano davanti ad un percorso espositivo che crea spazi visuali e sonori che variano tra l'invito a navigare insieme anziché alla deriva e l'evidenza del peso del tempo che verrà.

Nella seconda mostra, Retrotopia, un mondo scosso da un'angosciante pandemia e da una scena artistica inondata da NTFs come scenario, porta passato e futuro a camminare lateralmente in ciò che Zigmund Bauman ha definito come retrotopia. O attraverso la forma, o il contenuto, o entrambi, le opere esposte rappresentano uno sforzo per ristabilire un passato mitizzato, anche se infedele. E nel caso in cui rivisitare con nostalgia un tempo angosciante non scacci l'incertezza, l'arte può almeno cercare un giusto lutto.

Mostra curata da a.topos Venice, THE CREATIVE ROOM #2 è stata organizzata in collaborazione con Portrait Eyewear e Demoni Danzanti residenza artistica.

**MUSEO DEL CICLISMO
MADONNA DEL GHISALLO**

Il 5 marzo riapre il Museo del Ciclismo Madonna del Ghisallo di Magreglio (CO).

Il tema portante di quest'anno sarà il pianeta della bicicletta 'al femminile', con l'ampliamento della sezione dedicata al ciclismo in rosa e in azzurro, con un omaggio alle imprese delle Nazionali e come sempre numerose iniziative legate alla cultura di questo sport inclusivo.

L'assessore regionale all'Autonomia e Cultura, Stefano Bruno Galli, sottolinea che "la nuova stagione del Museo del Ciclismo Madonna del Ghisallo, gemma dell'offerta museale della nostra Regione, si annuncia rosa, verde e digitale. Rosa perché sarà valorizzato e arricchito il patrimonio museale legato alle imprese del ciclismo femminile. Verde perché il Museo si aprirà ulteriormente all'incanto del territorio circostante con proposte suggestive di pedalate sul Ghisallo e dintorni. Digitale, infine, perché prosegue il lavoro di digitalizzazione dell'archivio storico del museo".

Curiosando fra i numeri, in totale il Museo del Ciclismo Madonna del Ghisallo espone 1607 cimeli fra biciclette, maglie, gagliardetti, tessere, attrezzatura meccanica, singole componenti di bicicletta, vari capi di abbigliamento, coppe e premi vari, quadri, sculture, francobolli, diplomi e documenti vari. Nel dettaglio: 139 biciclette e 476 maglie. È un catalogo che cresce di anno in anno: sono 133 le donazioni, tra maglie e biciclette, arrivate nel biennio gennaio 2020 - gennaio 2022: tra le maglie ci sono due intere collezioni (43 della collezione Angelo Galli, maglie storiche; 35 collezione Mario Orsi).

Sono in programma diverse iniziative: il 12 marzo l'esibizione del maestro Rossella Spinosa e il suo omaggio alla Milano-Sanremo in programma il 19. Il 26 marzo, Oltrebici Oltrelario propone una Bike Marathon Cicloletteraria con spettacolo teatrale finale (ore 17 ca). Tappa successiva, la domenica 27, in Val d'Intelvi. Il 30 aprile andrà in scena l'evento Mulm, che prevede la Pedalata da Lugano - Svizzera a Magreglio-Ghisallo Italia.